



. “Se quest'opera viene da Dio non potete distruggerla”, questa parola che Gamaliele, uomo saggio e veritiero, dice alla sua gente, come la sentiamo parola capace questa mattina di aiutare la nostra preghiera, anzi, di dare voce a un rendimento di grazie, perché viene da Dio quest'opera. E questo cammino lungo, di tanti secoli, della comunità dei discepoli del Signore, comunità di uomini fragili, di passi incerti, di contraddizioni e di smentite a volte, ma anche di accoglienza vera del vangelo, sta a dircelo, anzi, mentre lo diciamo noi stessi avvertiamo di essere coinvolti personalmente, uomini e donne, nelle nostre vocazioni più diverse, per riuscire ad evidenziare con la nostra vita che quest'opera viene da Dio, nonostante i fragili che siamo, quest'opera viene da Dio. E questa passione sincera come è importante che abiti il cuore, perché queste poi sono le convinzioni più capaci di dare perseveranza e fiducia e di rendere il cammino come l'avventura vissuta nella fede, perché quest'avventura viene da Dio, non ci saremmo messi in cammino per altro,

Signore, e tocchiamo con mano che viene da Dio. E poi questo brano impegnativo e bello dal capitolo quinto del vangelo di Giovanni, e come suggerirei di riprenderlo con calma nella preghiera lungo il giorno, perché alcune espressioni che stanno dentro l'argomentare di Gesù, di chi gli chiede ma tu che testimonianza dai, questo argomentare ha dentro delle frasi luminosissime, che poi raccolte per un dialogo di preghiera con il Signore, possono aiutare un incontro vero con Lui. Ai cuori induriti che stanno resistendo alla luce, gli ha di fronte scribi e farisei, appunto, evoca la figura limpidissima del Battista: “Egli era la lampada che arde e risplende e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce”. Signore, non farci mai diventare uomini e donne di un momento, nella tua luce facci rallegrare sempre, e rimanere, e abitarla la tua luce, Signore. Il cammino della fede non è a intermittenza, è cammino di dimora con il Signore, di esperienza viva di comunione con Lui. Oppure un'altra espressione altrettanto incisiva, perché evoca ma voi scrutate le Scritture, e allora non capite? Ma allora cos'è il vostro scrutare le Scritture, ma la parola del Signore voi l'ascoltate o la penetrate? Cos'è il vostro scrutare le Scritture? E c'è sofferenza e prova in Gesù in questo linguaggio che sta condividendo con i suoi interlocutori, e anche questo può originare una preghiera sincera per noi: Signore, aiutaci a scrutarle le Scritture, parola che ascoltiamo ma che poi facciamo entrare nel cuore e nella vita, parola che ci apre alla comprensione della tua logica così diversa dalle nostre logiche mondane, uomini e donne che scrutano le Scritture, che hanno fame di esse, e che ogni giorno imparano a farsene nutrire e cercano con tutte le loro forze, le desiderano e le invocano come grazia e perdono. Cosa vuol dire alla mattina giungere all'eucarestia dopo di averla già invocata la luce della parola, l'ascolto e la preghiera diventano immediatamente diversi, spaziano dentro un rapporto e un dialogo orante con il Signore. “Voi non volete venire a me per avere la vita”, c'è anche questa frase severa di Gesù, non volere venire a me, perché non vi interessa avere la vita, è una parola che scuote ma come la sentiamo comunque

risorsa per noi, sia perché magari ci restituisce immediatamente la voglia di rispondere Signore noi vogliamo venire da te, io voglio venire da te, Signore, e la sequela è la passione più vera della mia vita, divenire discepolo, perché ci sta a cuore, Signore, avere la vita. Ecco, allora anche una pagina impegnativa di vangelo, penetrata così con semplicità di cuore, ma con l'animo davvero ospitale e aperto può dare vita ad una preghiera vera, sia la preghiera di oggi per tutti noi.

16.04.2013

MARTEDÌ DELLA III SETTIMANA DI PASQUA

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 5, 34-42

In quei giorni. Si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

SALMO

Sal 26 (27)

® *In te, Signore, è la nostra speranza.*
oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? ®

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. ®

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 5, 31-47

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».